

# Per Sarkozy oggi l'investitura Primi crucci per Ségolène

Francia, per la destra calcio d'inizio della partita presidenziale  
I critici della candidata socialista: un flop il suo viaggio in Cina

■ di Gianni Marsilli / Parigi

**LUI OGGI** incederà tra due ali di folla in delirio al Parc des Expositions della Porte de Versailles, a Parigi, dove ha riunito a congresso l'Ump, e dove nel 1976 un certo Jacques Chirac tenne a battesimo il Rpr, Rassemblement pour la République. Lei sarà nella re-

gione che governa, nel Poitou Charente, dalle parti del villaggio di Melle, dove esse domicilio fin da quando François Mitterrand le concesse, più di vent'anni fa, un feudo elettorale. Lui avanza a fatica in una selva di telecamere, mentre lo show molto americano dell'incoronazione prenderà il via ritmato da musiche moderne e indiarvolate. Alla stessa ora lei, dopo aver incontrato un gruppo di benemeriti pompieri, sarà nella pace bucolica della casa del signor Etienne Gautreau, agricoltore, che l'ha gentilmente invitata a pranzo. Lui, a Parigi, covato dallo sguardo vigile e amoroso della ritrovata Cecilia, terrà un roboante discorso fondatore, tratterà i contorni della Francia del futuro, lancerà il suo progetto. Lei da sola alla tavola di Etienne Gautreau, agricoltore, parlerà della coltivazione e delle virtù della canapa, e più in generale di ecologia ambientale. È oggi che si dà il vero calcio d'inizio alla campagna presidenziale francese. Giorno d'investitura solenne e mediatica per Nicolas Sarkozy. Giorno di immersione discreta nella «France éternelle» per Ségolène Royal: esposizione modesta, ma che si vuole contundente.

Ségolène, nel giorno della consacrazione di Nicolas, ha scelto «la gente normale», come dicono nel suo entourage, da contrapporre alla sovraccitazione militante che circonda il suo avversario. Non è solo un saggio calcolo mediatico: fare l'opposto di quello che fa lui. È anche che Ségolène ha bisogno di calma, di raccogliere le idee. Oggi Sarkozy è al centro del campo, la palla ai piedi. Lei si aggira tonica ma ancora un po' incerta, unica titolare dei colori socialisti ma ignara delle trappole e delle regole di quel campionato di serie A che sono le presidenziali. Dopo la sua sonante vittoria in casa contro Fabius e Strauss Kahn, ha perso un po' di smalto. Dicembre è trascorso così così, senza acuti altisonanti. Anzi, dall'orchestra socialista si è levata qualche nota stonata,

che sarebbe bene riassorbire e armonizzare nel crescendo rossiniano degli ultimi cento giorni di campagna elettorale. È successo per esempio che Ségolène sia andata in Cina ai primi di gennaio, e che il risultato del viaggio non sia stato poi così eclatante. Invitata dal partito comunista, non ha visto né il presidente né il primo ministro, ma solo un paio di vice, che per quanto influenti siano, non rendono fotografie da leadership politica. Elegantissima in piumino e cappuccio e sciarpa bianca, è rimasta a metà tra turismo d'élite e viaggio d'istruzione: non abbastanza

**Sulle tasse Royal**  
«corregge»  
il segretario Ps  
nonché compagno  
di vita Hollande

per accreditare l'immagine di un leader padrone del campo internazionale, e non solo di quello regionale. Sarkozy e la destra si sono leccati i baffi, e hanno sparato ad alzo zero: «flop», «fallimento», «discredito sulla Francia». È accaduto anche che si facessero sentire due note discordanti su un tema alquanto delicato sotto ogni latitudine: il fisco. Il primo ad intonare la stecca è stato François Hollande, sì, proprio lui, il compagno di vita di Ségolène nonché segretario del partito. Ha detto che, qualora vincitori, i socialisti aumenteranno le tasse ai redditi «superiori ai 4000 euro netti per persona», obiettivo che secondo lui riguarda non più di 200mila contribuenti «ricchi». In verità sotto il giogo passerebbe più di un milione di famiglie, quella «classe media» senza la quale l'Eliseo resta un miraggio per qualsiasi candidato. Ed ecco Ségolène costretta a bacchettare François: «Bisognerà riequilibrare la fiscalità... ma si farà senza au-

**Una bacchettata**  
da Angela Merkel:  
nessuna ipoteca  
sull'indipendenza  
della Bce

mentare i prelievi obbligatori». Per poi concedere con regale magnanimità: «Tutti i dirigenti socialisti possono fornire il loro punto di vista». Il segretario del partito, insomma, relegato nel gruppetto dei gregari. Quanto al programma fiscale, ha chiesto a Dominique Strauss Kahn di occuparsene. Un ulteriore cruccio per Ségolène è venuto ieri leggendo l'intervista rilasciata a «Le Monde» da Angela Merkel. La signora cancelliera conosce bene Sarkozy, membro della sua stessa famiglia politica, «ed è evidente che ci sosteniamo in campagna elettorale». Quanto a Ségolène, «farò volentieri la sua conoscenza». Ma soprattutto Merkel lancia un avvertimento preciso: che nessuno pensi di mettere in discussione l'indipendenza della Banca centrale europea, pilastro dell'euro. Era stata Ségolène, al congresso Pse di Porto, a tirare una cannonata contro la Bce, auspicandone un controllo politico da affidare al Consiglio europeo. Anche Sarkozy, in termini meno perentori, aveva messo in causa l'euro e la politica monetaria della Banca. Ma la messa in guardia di Angela Merkel sembra diretta soprattutto alla candidata socialista, che le appare troppo sensibile agli argomenti che furono quelli del «no» alla Costituzione europea. Anche la solidarietà femminile ha i suoi limiti.



Ségolène Royal, candidata socialista alla presidenza francese. Foto Reuters

## PENA DI MORTE

### Mastella propone moratoria ai ministri Ue

**ROMA** Il Guardasigilli, Clemente Mastella, porrà martedì prossimo la questione della moratoria sulla pena di morte nel corso della riunione del consiglio dei ministri della Giustizia europea in programma a Dresda. «È stato il ministro Mastella -diceva ieri una nota di via Arenula- a voler porre fin da subito sul tavolo dei suoi colleghi dell'Unione Europea il tema della sospensione delle esecuzioni capitali, materia che vede il Governo italiano impegnato a inserire l'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite».

L'iniziativa di Mastella è stata accolta con favore dall'organizzazione «Nessuno tocchi Caino», che in una nota ha espresso «apprezzamento per la iniziativa che il ministro della Giustizia Clemente Mastella che ha deciso di prendere coi suoi colleghi dell'Unione Europea nella riunione a Dresda all'inizio della prossima settimana», si leggeva nella nota congiunta i dirigenti di Nessuno tocchi Caino Marco Pannella, presidente, Sergio D'Elia, segretario, Elisabetta Zamparutti, tesoriere.

Nella nota i tre esponenti radicali commentano favorevolmente anche «le valutazioni positive sulla riunione di venerdì a Dresda dei Direttori politici dei Paesi membri dell'Unione Europea» e il fatto che «si conferma l'impegno di Massimo D'Alema ad acquisire, anche in occasione del Consiglio Affari Generali in programma a Bruxelles il 22 gennaio, un ampio consenso europeo sulla iniziativa italiana per la moratoria Onu delle esecuzioni».

# Scientology, parte da Berlino la conquista dell'Europa

Inaugurata mega sede. I manifestanti: «Lavaggio del cervello? No grazie». Assenti gli attesi Cruise e Travolta

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

**LA MARCIA DI SCIENTOLOGY** verso l'Europa parte da Berlino. Ieri pomeriggio è stata inaugurata la nuova sede centrale tedesca: un'enorme palazzina di circa 4000 metri quadri, situata nell'elegante quartiere di Charlottenburg, a due passi dal Politecnico e dal teatro dell'Opera. Il moderno edificio in vetro e acciaio, articolato su sei piani, ospita tra l'altro una biblioteca, aule per seminari, tre sale cinematografiche e un centro informazioni. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato 1500 persone, ma diversamente da quanto trapelato non erano presenti le star del cinema americano Tom Cruise e John Travolta,

notoriamente seguaci ferventi e preziosi testimonial dell'organizzazione. Nei giorni precedenti erano state annunciate manifestazioni di protesta, soprattutto da parte degli abitanti di Charlottenburg, allarmati dall'aggressiva azione di proselitismo condotta dai seguaci di Scientology, ma tutto si è svolto tranquillamente e senza incidenti. Alcuni dimostranti hanno esibito cartelloni con scritto «Lavaggio del cervello? No grazie».

L'apertura della faraonica rappresentanza berlinese costituisce per gli adepti di Scientology un momento decisivo della «guerra contro l'Europa», come si legge in un loro documento informativo. Con la scusa di «fondare nuovi spazi religiosi» la setta, fondata nel 1954 da Lafayette Ron Hubbard, pensa evidentemente di potenziare il la-

voro di lobby nelle principali capitali europee così da esercitare un influsso sempre più forte nella vita politica e sociale del vecchio continente. Da tempo le attività di Scientology destano inquietudine in Germania. Attualmente si contano circa 6000 aderenti nel territorio tedesco. Nel 1997 la Corte Costituzionale aveva decretato la necessità di tenere l'organizzazione sotto stretta sorveglianza: una sentenza che aveva fatto molto discutere e contro la quale gli scientologisti hanno presentato ovunque ri-

**Nel 2003 un tribunale di Colonia aveva condannato Scientology: «punta a limitare i diritti della persona»**

corso ottenendo ragione da parte di alcuni tribunali amministrativi locali, tra cui quello di Berlino, dove infatti dal 2003 il controllo della polizia è cessato. Il tribunale di Colonia, invece, tre anni fa ha emesso una sentenza di condanna in quanto Scientology punterebbe a limitare i diritti della persona, in particolare il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero. Date queste premesse era inevitabile che l'apertura della filiale berlinese scatenasse nuove polemiche sulla stampa e tra i politici.

La Süddeutsche Zeitung ha lanciato per prima l'allarme contro il pericolo di una «scientologizzazione di tutta l'Europa». Una posizione drastica è stata assunta dal ministro degli Interni bavarese Günther Beckstein, per il quale «è indispensabile che Scientology sia tenuta scrupolosamente sotto sorveglianza in tutta la Germania, visto che si

tratta di un'organizzazione chiaramente anticostituzionale». Anche il vicepresidente del Bundstag, Wolfgang Tierse, ha fatto sentire la sua voce: «Qui non abbiamo a che fare con una comunità religiosa, ma con un'impresa che agisce a scopo di lucro e persegue una strategia precisa con lo scopo di acquisire sempre più potere sulle persone e guadagnare sempre più denaro».

Al centro delle polemiche è finito il ministro degli Interni di Berlino, il socialdemocratico Ehrhart Körtig, accusato di eccessiva remissività. «Ma il tribunale amministrativo di Berlino ci ha vietato di attivare i servizi segreti per sorvegliare le attività di Scientology» si è giustificato il ministro aggiungendo che «comunque il governo della capitale non riconoscerà Scientology come una comunità religiosa, indipendentemente dal numero dei suoi seguaci».

## BAVIERA

La Csu vuole mandare in pensione Stoiber

**BERLINO** Una crisi politica all'interno della Csu, l'ala bavarese della «Unione cristiana democratica», con essa al governo con la Spd, comincia a preoccupare il partito di Merkel (Cdu). «Sono convinta che resterà Edmund Stoiber», ha affermato ieri la Merkel, a proposito delle voci sempre più pressanti di un possibile rovesciamento di Stoiber, a capo del governo regionale della Baviera dal '93. Secondo la Sueddeutsche Zeitung, sarebbe già pronto il piano per rovesciare Stoiber da tutte le cariche e arrivare a un altro candidato Csu alle elezioni regionali del 2008.

## GRAN BRETAGNA

### Diventa mamma Louise la prima «figlia della provetta»

**LONDRA** A 28 anni la prima «figlia della provetta», Louise Brown, è diventata mamma. Ha messo al mondo un bambino, per via naturale. Anche per il concepimento non ha avuto bisogno di nulla di speciale. «Sarà una madre fantastica», assicura Wesley Mullinder, il marito trentasettenne della corpulenta Louise. La coppia vive alla periferia di Bristol. Si sono conosciuti nel 2002, in un locale notturno dove lui faceva il buttafuori. Louise Brown - diventata una celebrità mondiale nel 1978 quando venne alla luce grazie ad un concepimento artificiale in provetta senza precedenti - è stata fotografata davanti alla

sua casa di Bristol mentre porta il bebè nella culla e un amico di famiglia ha detto al tabloid «The Sun» che la coppia è «al settimo cielo». Era dal 2004, l'anno del matrimonio, che cercavano di darsi una discendenza. «Quando ero più giovane - disse il giorno delle nozze - desideravo avere tre o quattro figli. Adesso non so. Spero però di non aver bisogno della provetta». Il parto non ha comunque comportato per Louise la conquista di un nuovo record: su scala mondiale sono ormai più di tre milioni i figli della provetta (per quasi la metà nati in Europa) e tra di loro le mamme si contano ormai a centinaia.

# Gandhi balla sul web, scandalo in India

Su YouTube la parodia di un comico. New Delhi: vie legali se il video non sarà ritirato

**NEW DELHI** Gandhi che fa la lap dance e brandisce il fucile, mangia a quattro palmenti circondato da donne discinte. È il video-parodia circolata su YouTube e di qui finita sui teleschermi delle tv indiane, facendo letteralmente infuriare il ministro dell'Informazione e delle telecomunicazioni. «È un attacco alla dignità del Padre della Nazione», chi lo ha trasmesso porga «profonde scuse». I colpevoli hanno tutti un nome. A dissacrare il pacifismo e la spiritualità di chi ha condotto l'India all'indipendenza è Gautham Prasad: è lui il Gandhi del video, decisamente più in carne dell'originale e più prestante.

Nella vita il 29enne Gautham Prasad alterna il mestiere di attore a quello di clown, ha origini indiane ma vive a New York. Investito dalle polemiche e da un'improvvisa notorietà dopo aver vestito i panni rivisitati di Gandhi, l'attore adesso chiede scusa «a chiunque possa essersi sentito offeso» e invita a non scaricare il filmato dal web. Ma di ritirare il video da YouTube non ne vuole sentir parlare. L'ira del ministro Dasmunsi, però, è indirizzata soprattutto verso chi ha rilanciato la parodia in patria. Due televisioni private che trasmettono in lingua hindi, Ibn-7 e Sahara. Sono loro a doversi scusare con la nazione,

per «vilipendio del padre della Patria». L'indignazione a Varanasi, nel Nord del Paese, si è tradotta in protesta. Un gruppo di studenti universitari ha addirittura fermato un treno e occupato i binari, chiedendo di far sparire il video incriminato. Il ministero dell'Informazione e il ministero della Tecnologia stanno valutando il ricorso ad «azioni legali» contro YouTube, giudicando il video «molto offensivo». New Delhi potrebbe chiedere la chiusura del sito, nel caso in cui non venisse rimosso il filmato. Google, che lo scorso ottobre ha rilevato YouTube, non esclude di bloccare la diffusione.

## LONDRA

### Investiti e uccisi dal metrò due «graffitari» in fuga dalla polizia

**LONDRA** Due «graffitari» sono morti nel metrò di Londra sotto le rotaie di un treno dopo che alla vista della polizia si erano dati precipitosamente alla fuga. La tragedia è avvenuta venerdì poco dopo le 23 in un deposito vicino alla stazione di Barking, nell'est di Londra, sulla District Line. Le due vittime, rispettivamente di 19 e 21 anni, facevano parte di un quartetto di giovani che con lo spray ha trascorso la serata a dipingere una serie di vagoni nel deposito della stazione, che a est fa da capolinea a molti convogli della District Line. «Queste morti - ha sottolineato Paul Crowter, il commissario di polizia che si occupa del caso - dimostrano che i

graffiti ai treni sono un passatempo pericoloso». Il commissario ha negato che i quattro giovani (i due superstiti hanno 25 e 23 anni e sono stati interrogati per tutto il giorno in stato di fermo) si siano messi in fuga perché una squadra di poliziotti li stavano inseguendo: avrebbero semplicemente reagito con la fuga alla vista degli agenti. Di sicuro due «graffitari» che correvano tra i binari non si sono resi conto che a tutta velocità stava sopraggiungendo un treno in viaggio da est verso ovest (più precisamente in direzione di Ealing): sono stati investiti in pieno e sono deceduti sul colpo. Invano il macchinista del treno ha azionato i freni.